

rilevante dell'attività svolta dall'O.N.U. nel decennio 1950-1960 e si indicano le ancor più rilevanti possibilità future di espansione di questa forma di collaborazione internazionale.

G. B. BOZZOLA

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Economic Bulletin for Africa*. United Nations - Economic Commission for Africa. Addis Abeba 1961. Un volume di pp. 104-XV.

E' uscito nel 1961 il primo numero di questo « Bollettino », che si affianca alle pubblicazioni analoghe editate dalle varie Commissioni Economiche delle Nazioni Unite e dedicate all'Europa, all'America, al Medio ed all'Estremo Oriente.

Il « Bollettino » presenta caratteristiche analoghe a quelle delle pubblicazioni consorelle. Una prima parte è dedicata al consuntivo dell'anno precedente: un quadro generale delle condizioni economiche mondiali, una descrizione delle recenti tendenze nel commercio africano e un'analisi più dettagliata secondo i principali prodotti d'esportazione del continente. La seconda parte è costituita da tre studi monografici rispettivamente sui mutamenti nella struttura monetaria, finanziaria e valutaria di alcuni paesi, specialmente in relazione al passaggio dal regime coloniale all'indipendenza; sui vari tipi di pianificazione tentati nei paesi africani; sullo sviluppo economico della Repubblica Congolese.

Non si può che rallegrarsi di fronte a questa benemerita iniziativa che fornisce una larga messe di dati e di valutazioni, tanto più preziosi in quanto riferiti ad un settore in cui gli studi e le rilevazioni sono ancora scarsissimi, e sempre più necessari.

P. RANCI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Indagine sulla struttura e la dinamica economico-sociale dell'Appennino Parmense* (a cura dell'Istituto di Economia Politica dell'Università di Parma), Parma, 1962. Un volume di pp. 218.

Nel quadro delle indagini volte ad esplicitare determinate caratteristiche e problemi delle economie locali, la ricerca condotta dal prof. Feroldi, per incarico dell'Amministrazione Provinciale di Parma, sulla struttura e la dinamica economico-sociale dell'Appennino Parmense, pone ancora una volta in luce la necessità e l'urgenza di disporre di strumenti conoscitivi di questo tipo prima di procedere a qualsiasi intervento di carattere operativo.

L'opportunità degli studi localizzati in aree territorialmente ristrette si fonda infatti sul presupposto che le analisi condotte sulla base delle variabili globali per l'intero paese, pur potendo fornire indicazioni di massima sulle possibilità e sulle linee di sviluppo dell'economia, lasciano nell'ombra molte caratteristiche strutturali che solo attraverso indagini locali possono essere valutate nelle loro implicazioni anche sul piano della politica economica generale. Si ritiene cioè necessario esaminare le possibilità di sviluppo anche a livelli locali, allo scopo di conferire un significato operativo più preciso alle misure di politica economica e di facilitare quel coordinamento tra il programma di sviluppo economico nazionale e i piani zonali i quali non possono prescindere dagli indirizzi della politica economica generale, e, a loro volta, non possono non influire su tali indirizzi (Cfr. i contributi in materia del prof. Lombardini).

Ma ancora più specificatamente è indiscutibile la necessità, nell'ambito della politica amministrativa degli Enti locali, così come nell'ambito dell'attività di tutti

gli organismi pubblici e privati interessati, di disporre di una comune e diffusa conoscenza della realtà locale, come base di partenza per la prospezione degli obiettivi a medio e lungo termine e per la predisposizione dei mezzi atti a raggiungerli.

Il lavoro che presentiamo si pone appunto su questa linea, ed è motivo di particolare interesse il fatto che il campo d'indagine scelto, possa ritenersi in realtà rappresentativo di una regione ben più vasta di quella assunta in esame (la zona appenninica della provincia di Parma), poichè la maggior parte dei fenomeni rilevati e dei problemi enucleati possono verosimilmente ritenersi analoghi a quelli esistenti in molte altre zone di tutta la fascia appenninica tosco-emiliana, finitime e no. Si è rilevato, ad esempio, come la meccanizzazione dell'agricoltura non abbia dato i risultati sperati, manifestandosi per le caratteristiche della regione eccessivamente dispendiosa. Si è pure posto in evidenza la carenza di una politica turistica uniforme e coordinata (anzi spesso contrastante fra zona e zona) che ha portato l'Appennino parmense a un ritardo notevole rispetto ad altre aree maggiormente e più efficacemente sfruttate. Altri lati negativi sono costituiti da una industria boschiva coltivata irrazionalmente e dal problema scolastico non rispondente alle esigenze moderne per la errata e troppo sminuzzata distribuzione di istituti cui dovrebbe invece preferirsi la istituzione di un grande politecnico atto ad accogliere gli alunni provenienti dai diversi comuni. Ma soprattutto si è cercato di chiarire il problema migratorio che è conseguenza e causa a un tempo della precarietà dell'economia della regione considerata. E benchè l'indagine condotta non possa ovviamente ritenersi rappresentativa al cento per cento della situazione presa in esame e le tendenze rilevate ven-

gano presentate nella premessa come delineate « in prima approssimazione », non può certamente sottovalutarsi la cura con cui sono stati evidenziati problemi complessi quali la coesistenza di fenomeni di depressione e di sottosviluppo nell'ambito di una stessa area, e lo stesso imponente fenomeno migratorio, e come si sia cercato nelle osservazioni conclusive, se pure per brevi cenni, di inserire tali problemi nella più generale discussione dei problemi dello sviluppo così da conferire all'analisi stessa, anche da un punto di vista teorico, un più vasto respiro.

Il metodo seguito dai ricercatori ha utilizzato un duplice criterio: la rilevazione di dati ufficiali, effettuata presso gli uffici competenti e la raccolta di informazioni direttamente in luogo, sulla base di un unico schema di inchiesta. Le ricerche demografiche e settoriali in tal modo svolte, che hanno mirato, come si è detto, a configurare la struttura dinamica della regione in esame, possono quindi considerarsi un esempio di strumento indispensabile per una sistematica introduzione della dimensione spaziale nell'analisi economica.

M. L. FORNACIARI DAVOLI

*Parma, Università.*

CAIZZI B., *Gli Olivetti*, Utet, Torino 1962.

Un volume di pp. 395.

Il dire che si deve essere grati a quanti hanno voluto inserire nella Collana della Utet — *La vita sociale della nuova Italia* — una biografia sulla famiglia Olivetti è poco. Mancano, infatti, in Italia libri di tal natura. La storia di uomini, di industriali italiani quali gli Olivetti, se non si cade in una deprecata encomiastica rievocazione, è una storia più che necessaria; oseremmo quasi dire più ne-